



Felicità coniugale

La fragilità del matrimonio e quindi della famiglia è il problema etico sociale più importante della nostra civiltà. Le cause sono tante e di ogni ordine, ci soffermiamo in questa sede su un fattore di carattere psicologico ed etico: la felicità coniugale. Nel passato il matrimonio era fondato sul dovere, su compiti ben definiti, se ciascuno dei coniugi svolgeva il suo compito correttamente, allora il matrimonio era considerato ben riuscito, soddisfacente. Poi dall'800 il romanticismo elaborò la religione dell'amore: l'amore come forza assoluta, che non tiene conto delle misere cose materiali e, diciamo, una forza divina immanente. Ad esso corrispondeva poi la "felicità", qualcosa di ineffabile, di indescrivibile, di divino insomma.

In realtà nessuno poi è in grado di dire effettivamente quale sia il "vero" amore", e quale la "vera felicità", e quindi nasce inquietudine, insoddisfazione, precarietà perché niente nel mondo è assoluto e divino.

Non per niente le storie romantiche si finivano spesso con la morte dei protagonisti prima del matrimonio, altre volte con il matrimonio stesso, dopo non si sapeva bene che sarebbe successo anche se si recitava la formula di rito "vissero felici e contenti per tutta la vita".

In generale l'innamoramento è qualcosa di diverso dall'affetto coniugale.

L'amore ardente, la passione, dura un poco, poi lentamente si spegne e allora i coniugi si dividono i compiti, i diritti, i doveri, gli spazi di libertà e se questa divisione è fatta bene, allora subentra l'affetto coniugale e l'amore diventa un dolce ricordo di gioventù.

Qualche volta invece, ma solo qualche volta, l'innamoramento dura tutta la vita: credo per ragioni imperscrutabili o meglio del tutto fortuite.

In realtà non è prevedibile l'esito di un matrimonio. Alcune coppie sono passate dall'amore a un affetto coniugale molto solido, altre invece scoppiano quasi subito, altre dopo parecchio tempo, qualcuna mantiene inalterato il rapporto dei primi anni per tutta la vita.

A volte, o meglio, in genere, gli esiti sono del tutto diversi da quelli che si sarebbero potuti prevedere.

Coppie assolutamente diverse per carattere, temperamento, esperienza di vita si dimostrano più solide di "quelle fatte l'uno per l'altro", a volte i "primi" amori finiscono ai primi mesi di matrimonio e i matrimoni "combinati", durano felicemente per tutta la vita.

Il problema essenziale è che la vita matrimoniale non è fatta solo di passeggiate al chiaro di luna, di spiagge assolate, di discoteche ma anche di notti insonni per pianto dei bimbi, di conti che non tornano, di corse al cardiopalma fra lavoro casa e scuole.

E' la naturale fatica del vivere quotidiano a cui non tutti sono veramente preparati, non tutti comprendono che il matrimonio non è solo l'unione di due anime e nemmeno solo di due corpi, ma è il compito fondamentale di ogni essere vivente, di continuare la vita.

Tutti a un certo momento desiderano aldilà di ogni cosa avere dei bimbi ma non tutti sono preparati alle difficoltà, ai sacrifici che il compito più bello e appagante del mondo richiede.

Le doti che brillano nelle discoteche e sulle spiagge sono ben diverse da quelle che sono necessarie nelle difficoltà della vita. Noi scegliamo il coniuge in base alle prime ma per la vita coniugale contano le seconde.

Giovanni De Sio Cesari